COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

25 Maggio

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 25 MAGGIO 2023 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Pronto CASA
LUXURY HOMES FOR SALE IN SICILY
LEADER IMMOBILIARE SICILIANO
www.pronto-casa.it



RAGUSA

Autonomia differenziata Fico non ci sta: «L'Italia sarà spaccata in due»

Ieri sera in città l'ex presidente della Camera dei deputati a sostegno del candidato a sindaco Sergio Firrincieli. Cultrera invoca la «pace fiscale».

LAURA CURELLA pag. X

RAGUSA

Principe e ascisse, il Mediterraneo ha querelato Emanuele Filiberto

MICHELE FARINACCIO pag. XIII

POZZALLO

La Corte dei conti sanziona il sindaco Ipotesi dimissioni per Ammatuna?

MARIACARMELA TURCHI pag. XII



CHIARAMONTE

Stavolta niente maltempo e la Sciuta della Madonna si tiene regolarmente

Ieri sera il simulacro di Maria Santissima delle Grazie è stato portato al duomo da uno stuolo di devoti. Il rito si doveva tenere domenica ma è stato rinviato.

ELISA RAGUSA pag. XIII

«Condannate il Comune a pagare 2,7 mln»

Vittoria. Arriva l'atto di citazione della Ciclat ambiente che chiede al Tribunale di Catania di essere risarcita con il riaccredito delle somme detratte dall'ente di palazzo Iacono a titolo di penali per servizi non conformi

In Consiglio comunale sfila la sagra dei debiti fuori bilancio e la situazione diventa sempre più calda



Momento complicato per l'ente di palazzo Iacono dopo che la Ciclat, l'impresa che gestisce il servizio di igiene ambientale in città, ha citato il Comune (nella foto il palazzo municipale) per un risarcimento di oltre 2,7 milioni di euro considerato che le somme in questione erano state sottratte dai pagamenti effettuati a ruolo di penale. Sarà il Tribunale di Catania a doversi pronunciare in proposito. Tutto questo mentre in Consiglio comunale è in fase di trattazione una serie di debiti fuori bilancio che rischiano di fare lievitare l'esposizione finanziaria in danno all'ente locale territoriale.

GIUSEPPE LA LOTA pag. XII



VIVERE SENZA LA DE FILIPPI

A Monterosso, le reti Mediaset out in tutto il paese dal 5 aprile
Nessuno sa spiegare le motivazioni e intanto la protesta monta
Il sindaco Pagano: «Siamo pronti pure a rivolgerci al prefetto»

ALESSIA GIAQUINTA pag. XI

VITTORIA

Spaccio di droga patteggia un 45enne ma le due nuore sono condannate



VITTORIA. Il 31 maggio dell'anno scorso è stato arrestato dalla polizia di Stato a Vittoria per detenzione al fine dello spaccio di 126 grammi di hashish e 13 di cocaina. Un vittoriese di 45 anni, C.G., ha patteggiato la pena pari ad un anno ed otto mesi di reclusione, con la sospensione condizionale, davanti al giudice delle udienze preliminari del Tribunale di Ragusa.

La pena è stata concordata tra il procuratore capo Fabio D'Anna e l'avvocato difensore Giuseppe Di Stefano. L'imputato è stato rimesso in libertà il 23 dicembre dell'anno scorso su istanza dell'avvocato difensore Giuseppe Di Stefano. Dal 3 giugno era libero con il solo obbligo di dimora a Vittoria e quello di presentazione alla polizia giudiziaria. Nello stesso procedimento erano coinvolte anche due nuore dell'imputato, denunciate a piede libero per concorso nel reato di detenzione al fine dello spaccio della droga sequestrata dalla polizia di Stato al quarantacinquenne vittoriese. Le due donne, di 25 e 24 anni, sono state giudicate con il rito abbreviato e condannate alla pena di un anno di reclusione ciascuno. Anche le donne hanno beneficiato della sospensione condizionale della pena. La Procura di Ragusa aveva chiesto per le due imputate la condanna a due anni ed otto mesi di reclusione. La difesa, rappresentata dagli avvocati Daniele Scrofani ed Enrico Cultrone, ha puntato sull'assoluzione ed in subordine su una pena mite, secondo istanza accolta dal giudice delle udienze preliminari, Andrea Reale.

S. M.

Vittoria. Sequestrate anche le macchine per le confezioni sottovuoto e due bilancini di precisione

Quasi tre chili di sostanze stupefacenti a casa, arrestato un 47enne

SALVO MARTORANA

VITTORIA. Continua l'azione della polizia di Stato per debellare il fenomeno dello spaccio di stupefacenti sul territorio provinciale e su Vittoria in particolare. Il neoquestore Vincenzo Trombadore ha previsto servizi specifici e i risultati sono arrivati con tre arresti in diverse operazioni nel giro di poche ore. Quello di maggior rilievo ha portato all'arresto di un vittoriese di 47 anni a Scoglitti al termine delle indagini svolte dagli agenti della Squadra mobile di Ragusa e del commissariato di polizia di Vittoria. L'indagato aveva in casa e nelle pertinenze quasi tre chili di sostanze stupefacenti tra marijuana, hashish e metanfetamina del tipo Mdma, oltre alle macchine per le confezioni sottovuoto e due bilancini di precisione.

Lo stupefacente è stato sequestrato e inviato al Laboratorio di Sanità pubblica dell'Asp 7 per gli esami di qualità e di quantità dei principi attivi. Durante il blitz, trovati una ventina di sacchetti di sostanze stupefacenti del peso di poco oltre i 100 grammi ciascuno. Dopo le formalità di rito è stato condotto in cella presso la casa circondariale di Ragusa a disposizione del pubblico ministero di turno Gaetano Scollo che ha già chiesto la convalida dell'arresto al Gip del Tribunale di Ragusa. L'udienza di convalida è stata già fissata per domani mattina in carcere. Davanti al giudice Andrea Reale l'indagato sarà difeso dall'avvocato Giovanni Mangione.

Lo scorso venerdì 7 aprile personale della Squadra mobile e del commissariato di Vittoria ha arrestato un soggetto, per detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente del tipo eroina. L'uomo viaggiava a bordo di un'autovettura proveniente dalla provincia di Caltanissetta. Tra la biancheria intima, trovati tre ovuli di eroina del peso di 15 grammi.



L'intervento effettuato a Scoglitti

Il festival culturale tra parole ed eventi

Comiso. Da sabato «L'ingegnere di Babele» con la fondazione Bufalino che indaga ambiti e contaminazioni
Ospite del primo dei sei appuntamenti della terza edizione sarà il cantautore modicano Giovanni Caccamo

Parla Digiacomo «Divulghiamo e rileggiamo l'opera bufaliniana a confronto con le arti del mondo contemporaneo»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Ritorna "L'ingegnere di Babele", il festival culturale ricco di parole ed eventi tra arte, musica, fotografia e letteratura. Nell'era della mutazione, e con l'obiettivo di continuare a valorizzare le opere di Gesualdo Bufalino, si presenta la parola e il suo destino attraverso i linguaggi creativi in continua evoluzione. Il sipario sulla kermesse comisana, quest'anno alla terza edizione, s'alzerà sabato con ospite il cantautore Giovanni Caccamo. Si tratta di sei appuntamenti culturali, ospitati nel cortile della stessa fondazione, diversi e imperdibili, che si concluderanno sabato 1° luglio.

La Fondazione Gesualdo Bufalino continua ad indagare i diversi ambiti e le loro contaminazioni stimolando un dialogo originale tra un finissimo letterato e chi sa ancora declinare una lingua «della vista, della visione e del visibilio». «Un'indagine che ha un duplice obiettivo - commenta Pippo Digiacomo, presidente della Fondazione Bufalino -. Divulgare e rileggere l'opera bufaliniana a confronto con il linguaggio artistico contemporaneo. Riteniamo che si debba potenziare questa mission e procedere alla realizzazione di attività che possano coinvolgere anche le giovani generazioni proprio nella riscoperta degli scritti del grande autore siciliano».

Il festival inizierà con l'installazione dell'opera site specific degli artisti Tamara Marino e Simon Troger. Con ciò i due artisti intendono creare una connessione poetica tra passato, presente e futuro. Gli elementi centrali della loro ricerca interagiscono nello spazio storico-architettonico in funzione dell'esperienza del pubblico. Il contenuto concettuale dell'opera è composto dal numero della sezione aurea e dalle parole tratte da una combinazione logica all'interno dei numeri aurei decimali. Il risultato è una partizione musicale di luci, parole e numeri.

Seguirà un incontro con il cantautore modicano Giovanni Caccamo e la scrittrice Cristina Dell'Acqua sul tema "Parola ai giovani. Generazioni a confronto". Il progetto nasce dopo la pubblicazione dell'album "Parola" per far partire un umanesimo della parola. Sono stati tenuti vari incontri e scoperte numerose parole del cambiamento che hanno trovato sbocco in una pubblicazione, a cura del cantautore, dal titolo "Manifesto del cambiamento. Parola ai giovani". Nell'incontro di Comiso, assisteremo alla lettura della poesia di Bufalino, "Risarcimento" e di alcune parole di cambiamento, con precisi riferimenti ai classici antichi, che Giovanni Caccamo e la scrittrice Cristina dell'Acqua condivideranno con il pubblico.

Il programma del festival "L'ingegnere di Babele" proseguirà sabato 3 giugno, alle 21,30, con l'atteso concerto "Bufalinojazz" del Trio Giovanni Digiacomo con ospite d'eccezione, il trombettista Flavio Boltro. Il trio musicale è composto dal sassofonista Giovanni Digiacomo, dal batterista Matteo Frigerio, e dal pianista Yazan Greselin. Il festival culturale ha il contributo del Comune di Comiso, dell'Ars, del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, della Camera di Commercio del Sud Est, della Banca Agricola Popolare di Ragusa e di Agriplast Vittoria.

Caccamo protagonista de "L'ingegnere di Babele"

Sarà il cantautore Giovanni Caccamo ad aprire la terza edizione de "L'ingegnere di Babele", il festival culturale ricco di parole ed eventi tra arte, musica, fotografia e letteratura. Nell'era della mutazione, e con l'obiettivo di continuare a valorizzare le opere di Gesualdo Bufalino, si presenta la parola e il suo destino attraverso i linguaggi creativi in continua evoluzione.

Sabato 27 maggio alle ore 20 il festival inizia con l'installazione dell'opera site specific degli artisti Tamara Marino e Simon Troger. Il progetto, che sarà ospitato nel loggiato della stessa fondazione, prende spunto dal racconto breve di Gesualdo Bufalino, "L'ingegnere di Babele", confluito nella raccolta "L'uomo invaso" (Bompiani, 1986). Attraverso la loro opera, Tamara e Simon intendono creare una connessione poetica tra passato, presente e futuro.

Seguirà, subito dopo, un incontro "Parola ai giovani. Generazioni a confronto", un incontro con il cantautore modicano Giovanni Caccamo e la scrittrice Cristina Dell'Acqua.

Il programma del festival "L'ingegnere di Babele" prosegue sabato 3 giugno, alle ore 21,30, con l'atteso concerto "Bufalinojazz" del Trio Giovanni Digiacomo con ospite d'eccezione, il trombettista Flavio Boltro. Saranno eseguiti prevalentemente brani di jazz che Bufalino, grande e appassionato ascoltatore di questo genere musicale, ha amato nel corso della sua esistenza. Il trio musicale è composto dal sassofonista Giovanni Digiacomo, dal batterista Matteo Frigerio, e dal pianista Yazan Greselin.

Domenica 11 giugno alle 18,30 sarà invece il momento per scoprire i luoghi di Bufalino attraverso la passeggiata letteraria "T'amo come un paese".

Ancora musica sabato 17 giugno, alle ore 21.30, con lo spettacolo "Inseguendo quel suono. Una storia di Ennio Morricone" del compositore Alessandro De Rosa.

Si prosegue sabato 24 giugno, alle 21.30, con "Il tempo in posa" evento fotografico e musicale del fotografo Pino Ninfa, con Umberto Petrin al piano e Marco Colonna ai sax.

Il festival si conclude sabato 1 luglio, alle ore 21.00, con l'intenso monologo teatrale "L'uomo invaso" di Alessandro Romano, tratto dall'omonimo racconto di Gesualdo Bufalino, con le musiche del violoncellista Jascha Parisi.

Il “Ponte degli italiani” è diventato legge

Via libera dal Senato. In base al decreto, ora saranno nominati i nuovi vertici della società Stretto di Messina il progetto esecutivo dovrà essere pronto entro l’estate del 2024. Salvini: «Decisione storica attesa da 50 anni»

CHIARA MUNAFÒ

ROMA. Via libera al Senato al Dl sul Ponte sullo stretto di Messina che diventa così legge. Un’opera che «sarà un orgoglio italiano nel mondo», dice il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini; «un risarcimento per calabresi e siciliani» che porterà «100 mila posti di lavoro vero». L’ultimo passaggio del decreto ha visto fino all’ultimo le opposizioni che hanno dato battaglia, con l’Alleanza Verdi e sinistra che ha sollevato anche la questione di pregiudiziale di costituzionalità, che è stata respinta.

«Una mancanza di rispetto per il presidente della Repubblica, che ha firmato il decreto», dice Salvini, che in Aula ha dichiarato: «Per dubbi e rilievi rivolgersi al Colle». Ha ribattuto il Pd con Dario Parrini: «Non si cita il presidente della Repubblica per usarlo come clava contro le opposizioni». La presidente del gruppo Azione-Italia viva, Raffaella Paita, ha, invece, confermato un giudizio a favore del Ponte «senza se e senza ma» e ha poi detto al governo di finirla con la politica degli annunci.

Ora il Ponte, dice Salvini, è «una decisione storica, definitiva, attesa da più di 50 anni» e quanto alla scelta di ripartire dal vecchio progetto del 2011, questa - secondo il vicepremier e ministro - «metterà al riparo dai contenziosi miliardari che pendono da anni sulle nostre teste», come spiega anche il ministero in un elenco di Faq pubblicate appena approvato il decreto. E visto che «sarà il Ponte di tutti gli italiani», il ministero pensa ad un concorso di idee per dargli un nome.

Ecco i contenuti del testo. Il decreto riattiva la concessione alla Società Stretto di Messina, nata nel 1981 e messa in liquidazione dal governo Monti, e la trasforma in una società in house. Il ministero dell’Economia detiene una quota di maggioranza del 51% e indica presidente e amministratore delegato. Hanno partecipazioni anche Rfi, Anas e le Regioni Sicilia e Calabria. Mentre l’attività di indirizzo e vigilanza spetta al ministero delle Infrastrutture, che può indicare un commissario.

Il decreto prevede la possibilità per la società concessionaria e il contraente generale (allora Salini, oggi Webuild) di manifestare la volontà che ciascun contratto riprenda a produrre i propri effetti, a condizione della rinuncia alle azioni legali. Anche il progetto definitivo è quello approvato nel 2011, integrato da una relazione del progettista con prescrizioni che tengano conto, tra l’altro, della compatibilità ambientale e delle nuove norme tecniche per le costruzioni.

Il decreto indica per l’approvazione del progetto esecutivo la data limite del 31 luglio 2024. Il Ponte potrebbe essere transitabile nel 2032, nell’auspicio di Salvini. Quanto ai costi, l’ultima stima ufficiale è di 14,5 miliardi, incluse le opere a terra, ed è indicata dal governo nell’allegato al Def. Nel 2011 il costo era di 8,5 miliardi. Il Documento di economia e finanza ha registrato anche come, al momento, manchino le coperture.

Un emendamento alla legge di conversione del decreto definisce il meccanismo di adeguamento dei costi «nel limite massimo» dell’importo indicato nel Def, ma con diverse eccezioni. Un’altra novità nel testo definitivo è la previsione di un piano di comunicazione da 7 milioni fino al 2030.

Ulteriori modifiche riguardano un commissario straordinario per i lavori dell’autostrada Palermo-Catania, controlli antimafia rafforzati, il cassetto virtuale per le procedure di esproprio virtuali e il piano integrato per il trasporto locale. Un ordine del giorno del vicepresidente della Camera, Fabio Rampelli (Fdi), approvato a Montecitorio la scorsa settimana, ha sancito, infine, che il Ponte deve diventare «simbolo del genio architettonico» italiano e non un copia e incolla di altri ponti e viadotti esistenti in ogni angolo del mondo.

LE OPERE CONNESSE

Investimenti per 28 miliardi su strade e ferrovie in Sicilia

ROMA. Per valorizzare il Ponte sono già partiti lavori ferroviari e stradali per miliardi di euro in Calabria e in Sicilia.

Per la rete stradale sono programmati investimenti per 15 miliardi. La Ragusa-Catania, 1,5 miliardi. Poi, l’adeguamento a quattro corsie della Ss 640 Strada degli Scrittori (Agrigento-Caltanissetta), 1 miliardo. Il raddoppio della carreggiata sulla Ss 284 tra Paternò ed Adrano, 500 milioni. È in corso di aggiudicazione la Tangenziale di Gela, 400 milioni. È in corso la progettazione della Tangenziale di Palermo con collegamento alle autostrade A19 e A29, Tangenziale di Agrigento, Tangenziale di Catania e il collegamento Trapani-Mazara del Vallo-Marsala. 9° lotto della Siracusa-Gela, 500 milioni. Riqualificazione delle A18, A19 ed A20 con interventi di messa in sicurezza per oltre 100 milioni.

Per la rete ferroviaria, in Sicilia sono programmati investimenti per 13 miliardi. Nuovo collegamento veloce Palermo-Catania-Messina, 11,2 miliardi. Con tali interventi si ridurranno i tempi di percorrenza e aumenterà la capacità nella tratta Palermo-Catania. L’obiettivo è quello di realizzare 148 km di ferrovia ad alta velocità per passeggeri e merci entro giugno 2026. Ripristino ed elettrificazione della linea Palermo-Trapani via Milo, 280 milioni. Bypass di Augusta, 172 milioni. Si prevedono anche interventi per i nodi di Palermo e Catania, per la linea Palermo-Agrigento-Porto Empedocle, per il collegamento con gli aeroporti di Trapani Birgi e di Fontanarossa, per la Caltagirone-Gela con un investimento complessivo di circa 600 milioni.

Flat tax, autonomia e balneari sui conti l'Ue bacchetta l'Italia

Le reazioni. «Non c'è Schlein a fare opposizione e la fa la Commissione». Fitto: «Noi fatto tutto»

SABINA ROSSET

BRUXELLES. L'Italia proceda con la riforma fiscale, ma salvaguardando la progressività impositiva. Vada avanti con la spesa dei fondi europei e l'attuazione del Pnrr, valutando anche un cambio di governance, visti i rischi crescenti di ritardo. E mantenga una politica di bilancio prudente, senza trascurare quanto può generare crescita e la necessità di sostenere lo sviluppo delle energie rinnovabili. Ma destinando i risparmi derivanti dalla riduzione dei sussidi energetici alla diminuzione del deficit.

«Il Recovery resta lo strumento più solido che abbiamo per gli investimenti e le riforme», ha avvertito il commissario Ue all'Economia, Paolo Gentiloni, presentando le raccomandazioni di Bruxelles in cui, per l'ennesima volta, si torna a chiedere l'adeguamento dei valori catastali degli immobili a quelli di mercato. E dove si rileva pure che «le proposte per aumentare l'autonomia regionale rischiano di aumentare la complessità del quadro fiscale». «Ma l'intenzione della Commissione - ha precisato - non è di dare pagelle a questioni di cui discute la politica italiana».

A Roma, alle osservazioni di Bruxelles viene data una lettura legata anche alle elezioni europee, e al timore di una parte della Commissione su una possibile alleanza fra Ppe e conservatori: «Non c'è Schlein che fa opposizione e ci pensa la Commissione», si dice in ambienti di governo.

Per riportare il deficit entro il tetto del 3% del Pil, secondo la Commissione, nel 2024 l'Italia è invitata a non far salire più dell'1,3% (dallo 0,8% atteso) la spesa primaria netta (cioè senza il conteggio delle una tantum, degli interessi o delle spese per la disoccupazione), il nuovo indicatore unico per i piani nazionali, previsto dalla riforma del Patto di stabilità in discussione.

«Data l'incertezza sulle prospettive macroeconomiche, la Commissione non intende avviare nuove procedure per disavanzo eccessivo in questa fase», ma tra un anno torneranno e «gli Stati membri dovrebbero tenerne conto durante l'esecuzione dei bilanci per il 2023 e la preparazione dei bilanci per il prossimo anno», ha avvertito il vicepresidente della Commissione, Valdis Dombrovskis. Tra i 27 non soddisfano i criteri del deficit l'Italia e altri 13 Paesi, incluse Germania e Francia. Mentre Italia, Francia e Finlandia non rispettano il parametro di riferimento per la riduzione del debito.

Tornando al capitolo fiscale, l'Esecutivo europeo raccomanda all'Italia di «ridurre ulteriormente le imposte sul lavoro e rendere più efficiente il sistema tributario, adottando e attuando la legge delega sulla riforma fiscale, ma preservando la progressività e l'equità del sistema».

Per Bruxelles il cuneo fiscale sul lavoro resta alto, mentre l'estensione del regime forfettario ai lavoratori autonomi «desta preoccupazioni» quanto a equità ed efficienza. Il nuovo regime forfettario sugli aumenti salariali per il 2023, poi, crea «un aumento di complessità».

Bruxelles ha già messo in conto una deroga ai paletti sulla spesa per le alluvioni, avvertendo che il costo dei sostegni di emergenza per l'Emilia-Romagna saranno considerati nelle prossime valutazioni di conformità dell'Italia, in linea di principio come «misura una tantum e temporanea». Ora «l'Italia ha dodici settimane per accedere al Fondo di solidarietà, vedremo le richieste italiane», ha segnalato Gentiloni.

«Le proposte per aumentare l'autonomia regionale rischiano di aumentare la complessità del quadro fiscale», ha notato Bruxelles, segnalando una sfida sulla capacità di mantenere gli stessi livelli essenziali nelle regioni a bassa spesa, senza risorse aggiuntive. Dall'altro, può «mettere a repentaglio la capacità del governo di indirizzare la spesa pubblica».

La Commissione ha evidenziato, poi, i «continui ritardi» nell'avvio delle gare sulle concessioni balneari: «Rimangono una fonte di preoccupazione e comportano una significativa perdita di entrate», ha segnalato. La settimana scorsa è stato istituito sui balneari il tavolo della mappatura, ma non c'è una data di prima riunione.

Ai rilievi Ue sul Pnrr ha replicato il ministro Raffaele Fitto: «Relativamente al capitolo aggiuntivo "RePowerEU", come emerge da una lettura attenta e non superficiale del rapporto, si conferma l'avanzamento dell'interlocuzione positiva con la Commissione. Ad oggi sono solo quattro Stati membri ad aver presentato la proposta "RePowerEU". La raccomandazione riguardante la complementarietà e sinergia fra i fondi Pnrr e quelli della Coesione è quello che il governo Meloni ha individuato come strategia nella organizzazione innovativa e unica delle deleghe e nella necessità di coordinare i diversi programmi per assicurare una visione unica. Infine, il rafforzamento della governance, comprese le unità di missione, e d'intesa con Regioni, Province e Comuni, anche degli enti territoriali attuatori degli interventi, così come previsto nel decreto legge 13, consente un chiaro potenziamento della capacità amministrativa al fine di accelerare l'attuazione del piano e la sua implementazione nei tempi previsti».

LA PROSSIMA SETTIMANA RELAZIONE DI FITTO ALLE CAMERE

Pnrr, vicino lo sblocco della terza rata, ma sarà parziale

MICHELE ESPOSITO

BRUXELLES. Il Pnrr va attuato nel rispetto dei tempi e anche le modifiche che l'Italia apporterà vanno presentate al più presto, preferibilmente entro giugno. L'Ue, nell'ambito delle raccomandazioni economiche di primavera, riaccende i fari sull'attuazione del Pnrr italiano partendo da quello che per il commissario Paolo Gentiloni è quasi un assioma: «Il successo del piano è anche il successo dell'Ue». L'attenzione dell'Esecutivo europeo si è già concretizzata sulla terza richiesta di pagamento. La deadline del 30 aprile è trascorsa ma, dopo settimane di stallo, la valutazione della Commissione sembra arrivata all'ultimo bivio. Nei prossimi giorni l'impasse potrebbe sbloccarsi.

Gli ultimi contatti tra Palazzo Berlaymont e il governo, a quanto si apprende, hanno portato ad un ulteriore chiarimento. L'unico ambito su cui permangono i dubbi dell'Ue, tra i 55 obiettivi che Roma ritiene raggiunti, sembrerebbe legato all'edilizia sociale. Ma a Bruxelles, piuttosto che attendere ancora per erogare la terza rata nella sua interezza, nelle ultime ore sta emergendo un piano B: rinviare i punti sui quali permane qualche perplessità sborsando una quota leggermente inferiore ai 19 miliardi previsti. Per l'Italia non si tratterebbe di fondi persi: una volta chiariti i dubbi legati agli obiettivi ancora in bilico nella valutazione per la terza rata, quei soldi sarebbero recuperati. L'unica deadline oltre la quali i fondi vanno perduti resta e resterà quella del giugno 2026. Non sarebbe neanche il primo caso di un esborso parziale: con la Lituania, a causa delle perplessità dell'Ue su due obiettivi, Bruxelles si è mossa proprio in questo modo.

La strada per il Pnrr italiano resta in salita. «La sua attuazione è in corso, ma con un rischio crescente di ritardi», recitano le raccomandazioni europee. Al momento, ha spiegato Gentiloni, «non ci sono ritardi significativi» nell'attuazione del Piano. Ma la tempesta potrebbe arrivare con l'estate. A giugno Roma dovrebbe inoltrare la quarta richiesta di pagamento, a dicembre una quinta. Nel mezzo dovrà presentare anche il Piano modificato e con l'aggiunta del capitolo RePowerEU. «È importante che la discussione sulle più che legittime richieste di modifiche avvenga il prima possibile. È difficile farla dopo giugno se si vuole mantenere il ritmo delle erogazioni stabilite», ha spiegato Gentiloni, assicurando «flessibilità» alle richieste dell'Italia.

A Roma, sul nuovo piano si comincia ad accelerare. In una lettera ai suoi colleghi, il ministro per gli Affari Ue, Raffaele Fitto, aveva chiesto di formalizzare entro ieri - ma la data suggerita era indicativa - le ipotesi di revisione e di «elencare gli interventi per i quali siano emerse criticità tali da compromettere il pieno conseguimento dei traguardi» del Pnrr. Da qui partirà il nuovo Piano, che vedrà uno spostamento di risorse rispetto allo schema iniziale. Anche se il vicepremier Matteo Salvini ha sottolineato che sono stati confermati i finanziamenti a tutte le opere ribadendo che il Mit «è determinato a realizzare quante più opere possibili, utilizzando tutti i fondi e non solo quelli del Pnrr».

«Le posizioni dell'Ue sul Pnrr sono in linea con la visione e le priorità del governo», è stata la replica di Fitto alle raccomandazioni Ue. La prossima settimana il ministro porterà alle Camere la relazione semestrale sullo stato del Pnrr. E, in quell'occasione, rimarcherà le date fondamentali del Pnrr, i fondamenti su cui è stato costruito e quelli in base ai quali va modificato. Con un'appendice, che verrà ribadita: il governo farà tutto il possibile sullo schema di partenza di un piano forgiato dal governo precedente.

IL "BORSINO" DEL PAESE NEL RAPPORTO EURISPES

Italiani sempre più pessimisti, colpa (anche) delle bollette

Il 52% favorevole all'elezione diretta del premier, prevale il sì all'eutanasia e alle nozze gay

MARCO ASSAB

ROMA. Pessimisti sull'andamento dell'economia, attenti alle spese tra bollette, benzina e generi alimentari che pesano sempre di più, meno fiduciosi nelle istituzioni. A tracciare l'identikit degli italiani nel 2023 è come sempre il Rapporto Italia dell'Eurispes che parte da una constatazione: la pandemia ha diffuso un senso di pessimismo. Più della metà dei cittadini infatti, il 53,8%, ritiene che la situazione economica del Belpaese sia peggiorata nell'ultimo anno, mentre nel 2020 a prevalere era l'opinione di una sostanziale stabilità.

Non va meglio se ci si sforza di immaginare il futuro: per il 31,2% degli italiani la situazione resterà stabile nei prossimi 12 mesi e per circa il 30% peggiorerà. Solo per l'8,5% ci sarà un miglioramento mentre il 30,2% non sa o non risponde. Solo un italiano su quattro, il 24,6%, dichiara di riuscire a risparmiare, mentre il 38,9% delle famiglie è costretto a utilizzare i risparmi per arrivare a fine mese.

A causare maggiore difficoltà sono affitti, bollette e mutui. Diverse le contromisure per far fronte ai rincari, che incidono particolarmente anche su generi alimentari e benzina: quasi sette italiani su dieci hanno tagliato sui regali, il 64,6% ha acquistato più prodotti in saldo, il 56,2% ha comprato alimenti nei discount, mentre ben il 64% ha cambiato marca di un prodotto alimentare se più conveniente.

Ma per invertire la rotta ci vuole «il coraggio di fare scelte anche impopolari, di accompagnare le riforme verso una definitiva conclusione», è l'appello lanciato dal presidente dell'Eurispes Gian Maria Fara, che tra le priorità indica «il recupero di un confronto costruttivo tra maggioranza e opposizione superando la logica del conflitto a ogni costo».

A supportare questa tesi è anche lo stesso rapporto Eurispes, che fotografa una «situazione di generale calo della fiducia espressa dai cittadini nelle istituzioni». Un terzo degli italiani, il 34,3%, ha fiducia nell'attuale governo, ma è il presidente della Repubblica a raccogliere con il 52,2% la percentuale maggiore dei consensi. La magistratura è al 41%, il Parlamento al 30%, i presidenti di Regione al 34,8%.

Girandola di quesiti anche sulle riforme istituzionali da cui emerge come più della metà dei cittadini, il 51,9%, voglia l'elezione diretta del presidente del Consiglio. Il 56,1% caldeggia invece l'autonomia delle Regioni. Maggiore prudenza per quanto riguarda l'elezione diretta del presidente della Repubblica, per la quale si dice favorevole il 48,3%.

Dall'indagine sui temi etici e sui diritti prevale il consenso per l'eutanasia, con il 67,9% degli italiani che si dice a favore, mentre il 68,8% sostiene il testamento biologico e rispetto alla possibilità di ricorrere al suicidio assistito i favorevoli rappresentano il 50%, mentre erano soltanto il 39,4% nel 2019. Sì, per il 59,2% degli italiani, anche ai matrimoni tra persone dello stesso sesso. Poco meno di quattro cittadini su 10, il 39,5%, sono a favore della maternità surrogata, altro tema caldo per la politica. In minoranza anche i consensi alla legalizzazione delle droghe leggere (47,9%) e alla legalizzazione della prostituzione: 45,7% i favorevoli.

Rivoluzione Rai, nomine nel ciclone contestati sia il merito che il metodo

Il braccio di ferro. L'ad Sergio conta su 3 voti certi su 7 ma incassa critiche e malumori

MICHELE CASSANO

ROMA. Tutte confermate le indiscrezioni della vigilia per le nomine alla guida di testate e generi in Rai. Sono arrivati ieri mattina ai membri del Consiglio di amministrazione i curricula dei direttori proposti dal nuovo Ad Roberto Sergio alla prima riunione utile dopo il suo insediamento. Un intervento corposo, che mette mano anche al Tg1 dove andrà il direttore dell'Adnkronos, Gian Marco Chiocci, sponsorizzato dalla premier Giorgia Meloni, e il Tg2, casella conquistata da Forza Italia per Antonio Preziosi.

L'Ad può contare su tre voti favorevoli su sette, il suo e quello dei due consiglieri di maggioranza, Simona Agnes eletta in quota Forza Italia e Igor De Biasio eletto in quota Lega, che sarebbero comunque sufficienti per il via libera. Per bloccare le nomine editoriali servono infatti cinque voti in consiglio. Non ci saranno, ma non mancano i malumori. La presidente Marinella Soldi nei giorni scorsi aveva pubblicamente espresso il suo malcontento per la scarsa presenza di figure femminili e si appresterebbe ad astenersi quantomeno in alcune nomine, come quella di Chiocci, anche perché è un esterno. La consigliera in quota Pd, Francesca Bria, parla, in una dichiarazione a Repubblica, di nomine «irricevibili nel merito e nel metodo» e di «lottizzazione selvaggia dell'azienda da parte della maggioranza» e quindi voterà contro. Un altro no potrebbe arrivare dal consigliere eletto dai dipendenti Riccardo Laganà, che potrebbe però optare anche per l'uscita dalla sala come in occasione di precedenti nomine alle testate. Dubbi sul pacchetto di nomine anche nel Movimento 5 Stelle, anche se il voto di Alessandro Di Majo resta incerto.

«Di piena invadenza e interferenza del governo» parla l'Usigrai che stigmatizza, oltre alle scelte di giornalisti esterni, la scarsa presenza femminile, come fa anche l'associazione Giulia. Sul fronte opposto, fonti del settimo piano di Viale Mazzini, fanno notare che un giudizio si potrà dare solo quando il quadro complessivo delle nomine sarà definito. L'Ad avrà, infatti, due donne come capo e vice del suo staff e i cda delle controllate Rai Com e Rai Cinema avranno una rappresentanza paritaria dei due sessi. Inoltre saranno confermate tre donne in direzioni di genere chiave come Fiction, Cultura e Rai Play ed è prevista una guida femminile, cioè Monica Maggioni, anche all'Offerta Informativa. Infine, anche a Isoradio resterà una donna che, almeno per il momento, continuerà ad essere Angela Mariella, in quota Lega. Il quadro vede anche la conferma, per Fdi, di Paolo Petrecca a Rainews. Il Movimento Cinque Stelle avrebbe voluto quel ruolo per Giuseppe Carboni, che però è destinato a Rai Parlamento, e ha ottenuto anche la direzione Cinema e Serie tv per Adriano De Maio, Radio 2 per Simona Sala e la presidenza di Rai Com per Claudia Mazzola. La Lega potrà contare sul Gr Radio, dove è in arrivo Francesco Pionati, con lo spostamento di Andrea Vianello alla guida della Tv di San Marino, e sulla conferma alla Tgr di Alessandro Casarin.